

## In vigile attesa (Luca 12, 32-48)

L'attesa può essere lunga, far spazientire, far dimenticare l'importanza di ciò che si attende oppure deludere e scoraggiare facendo perdere la certezza dell'evento atteso così da spingere ad altro.

Nel racconto biblico gli israeliti, stanchi di aspettare il ritorno di Mosè dal monte, crearono ed adorarono un vitello d'oro cadendo nell'idolatria e rompendo l'alleanza con il Signore (Esodo 32, 1 sgg). Nella parabola narrata da Luca (Lc 12, 42-48) l'amministratore messo a capo della servitù, quando il padrone "tarda a venire", comincia a "percuotere i servi e le serve, a mangiare, bere e a ubriacarsi ..." e così sarà "punito severamente", avrà "la sorte che meritano gli infedeli".

L'attesa può essere lunga e difficile, ma va vissuta con serenità e con fede nell'aiuto del Signore che a noi provvede sempre. Si tratti delle piccole cose della nostra vita o del suo significato ultimo, possiamo abbandonarci fiduciosi e acquietare il nostro spirito: "Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli ... li metterà a tavola e passerà a servirli" (Lc 12, 37).

Leggiamo dall'omelia di Padre Cristiano Cavedon inserita nella Lectio di domenica 10 agosto 2025, XIX del Tempo Ordinario

C'è la creazione storica, del mondo, e c'è una creazione che non è ancora finita, anzi ci porterà verso una creazione nuova, quella di un mondo nuovo, trasfigurato. E noi siamo già dentro questa creazione che è già in atto, già vive. Ecco allora che tutto il discorso sulla vigilanza fatto nel vangelo, acquista la sua luce.

Se mi fermo alla creazione storica che sto vivendo, io credo di essere sveglio, vigilante, credo di essere attivo, uno che vive la sua storia, il suo tempo, ma sono addormentato - posso essere addormentato – riguardo alla creazione che deve avvenire. Gesù ci chiede questa attenzione.

Chiede di essere attenti alla creazione che sta avvenendo, a questo venire di un Dio che è venuto, viene e verrà, di un Giudizio che verrà nel passaggio all'altra creazione.

E' un altro modo di credere alla creazione di Dio.

C'è una creazione che è già stata, c'è una creazione che stiamo vivendo e una che avverrà e verso la quale siamo incamminati. Ecco perché la vigilanza è importante: se resto vigilante solo sulla prima creazione, rischio di essere chiuso alla seconda creazione.

Che cosa significa?

C'è un dato di fatto, e cioè il corpo, l'anima, la mente, il mondo creato. Questi costituiscono la prima creazione. Il corpo è bello da vivere, è bello da vedere, è bello che viva e stia bene; per l'anima è lo stesso, e lo stesso per la mente. Ma nel momento in cui questi pensano di non tenere più in considerazione la seconda creazione, diventano chiusi al futuro. E allora attenzione al corpo che non deve diventare padrone dello spirito; attenzione all'anima, alla psiche, a tutti i vizi e virtù umane che non diventino padrone dello spirito; attenzione alla mente che sia serva dello spirito e non padrona.

Allora essere vigilanti vuol dire vigilare su se stessi prima ancora che sugli altri: vigilare sul corpo, vigilare sull'anima e vigilare sulla mente, per essere liberi e liberati da tutto ciò che condiziona il nostro spirito.